

di alleanza nazionale, per chiarire la situazione.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario, a nostro avviso, mentre in questa sede rivendichiamo il diritto proprio di una rappresentatività che riguardi tutte le realtà presenti nell'ambito della scuola, non facciamo un discorso di accordi sottobanco, ma sosteniamo la nostra antica linea. Noi siamo coloro i quali sostengono da anni e anni che l'articolo 39 della Costituzione debba trovare una sua attuazione, siamo coloro i quali ritengono che la Costituzione, soprattutto laddove pone in evidenza la parte sociale, non sia stata ancora applicata. Non possiamo, quindi, non sostenere questo provvedimento legislativo perché esso nasce non da accordi fatti da alleanza nazionale, ma da punti di incontro tra le varie realtà sindacali. Sappiamo che nell'ambito della scuola — bisogna dirlo con molta franchezza — il sindacato autonomo ha un ruolo pressante e determinante, così come le altre forze.

Riteniamo che la nostra posizione favorevole nei confronti del provvedimento in esame nasca proprio da una valutazione oggettiva; certamente, avremmo voluto un provvedimento diverso, ma ci troviamo di fronte a qualcosa che sosteniamo — come osservavano poc'anzi gli onorevoli Napoli e Alemanno — perché ubbidisce alla logica di una rappresentanza sindacale, l'unica che in un settore così specifico ed anche atipico può dare una risposta a coloro i quali attendono una definizione del proprio ruolo, così importante ai fini dello sviluppo e della difesa dei valori culturali, ma anche sociali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi ad una riflessione serena su quanto stiamo facendo in questo momento. In virtù della concertazione si decide di bloccare solo per la scuola, ripeto solo per la scuola, le

elezioni e di rinviarle a dopo il 2000. Desidero semplicemente far notare che esse sono molto attese da tutti i docenti e da tutti i lavoratori del settore.

Vorrei capire per quale ragione e in virtù di quale disegno i lavoratori del pubblico impiego debbano essere così clamorosamente discriminati. Cosa dice l'emendamento Gardiol 1.6? In sostanza di usare entro il 1999 gli stessi criteri di rappresentanza usati per tutto il comparto del pubblico impiego. Non vi rendete conto che, se decidete di differire e discriminare per questa via solo i lavoratori della scuola, avviate un meccanismo per cui si produrrà oggettivamente una sofferenza, in quel mondo, nella dignità di tutti i lavoratori che è insostenibile.

Apprendiamo ora che alleanza nazionale sul terreno della concertazione è in totale sintonia con un meccanismo del tutto consociativo con il Governo. Vi chiedo di dare dignità al mondo del lavoro senza fare discriminazioni inopportune (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gardiol 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	344
Votanti .....	355
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	168
Hanno votato sì .....	133
Hanno votato no .....	202

Onorevole Gardiol, accetta l'invito al ritiro formulato dalla Commissione sull'emendamento 1.7?

GIORGIO GARDIOL. Insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. L'intervento del collega Alois ha suscitato in me tenerezza perché è stata una difesa d'ufficio di una posizione politicamente insostenibile, soprattutto da parte di uno come lui. Il movimento sociale, per non far passare questo decreto, avrebbe alzato le barricate! Questo significa che nella vostra linea politica c'è qualcosa che è cambiato troppo in fretta e che si è perso qualche valore per strada. Sono state adottate giustificazioni insostenibili per appoggiare il Governo in questo passaggio, che giudico molto pericoloso. Infatti, la sospensione dei diritti sindacali di 1 milione e 200 mila lavoratori è il primo passo per sospendere anche i diritti sindacali di tutto il pubblico impiego e probabilmente per negare qualche altra libertà di cui si avverte la necessità nello Stato italiano.

L'emendamento Gardiol 1.7 mette alla prova e scopre la posizione vera di alleanza nazionale i cui rappresentanti hanno detto di aver assunto una posizione favorevole al Governo in previsione di un'accettazione da parte di questo dell'eventualità di tenere le elezioni prima del 2000. L'emendamento in questione prevede che le elezioni si tengano entro il 1999 e non nel 2000: la posizione che terrà il gruppo di alleanza nazionale su questo emendamento sarà la dimostrazione di quanto ho detto prima e noi verificheremo se i colleghi hanno detto la verità o hanno preso in giro la gente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, invito i colleghi ad una riflessione sul significato profondo...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

LUCA CANGEMI. ... di questa discussione, ponendo ai colleghi un tema non

solo politico ma anche istituzionale. La discussione che si sta svolgendo questa mattina dimostra inequivocabilmente che il consociativismo sociale porta anche al consociativismo politico. Il comportamento di alleanza nazionale è il seguente: la concertazione si è estesa anche ad una forza sindacale, quale l'UGL, il che ha comportato inevitabilmente, su un tema specifico, l'avvicinamento alla maggioranza di una forza politica come alleanza nazionale.

La discussione di oggi è la verifica dei guasti politici e sociali, istituzionali, dei processi concertativi che abbiamo più volte denunciato.

Vorrei fare un'altra considerazione. Nel corso del dibattito è affiorato più volte un dato: il 90 per cento dei lavoratori sindacalizzati della scuola si riconosce nelle sigle che hanno firmato questo sciagurato accordo che ha portato a questo altrettanto e più sciagurato decreto. È questo un argomento che può valere oppure non tradisce profondamente una riflessione di ampi settori di quest'aula sulla rappresentanza sindacale? Credo di parlare non solo a nome di rifondazione comunista ma anche di altri settori dell'Assemblea, non abbiamo più volte riflettuto sulla necessità di una verifica democratica della rappresentanza sindacale? Non abbiamo più volte detto che il voto per le rappresentanze sindacali unitarie (non a caso ci stiamo avviando alla discussione di una legge generale sulla rappresentanza) fosse anche un elemento di rinnovamento delle organizzazioni sindacali? Come rientrano tutte queste riflessioni all'interno del dibattito di questa mattina?

Esse sono derubricate, sottratte alla discussione.

Credo che stiamo facendo un grave danno anche alle organizzazioni sindacali, impedendo una possibilità di rinnovamento e di verifica del consenso. Stiamo facendo questo danno in un settore quale quello della scuola, particolarmente delicato anche sul versante della rappresentanza e dell'insediamento sindacale.

Conosciamo bene le vicende degli scorsi anni e la frammentazione che si è prodotta, che non può, tuttavia, essere risolta in via autoritativa, a colpi di decreto. La frammentazione è frutto di una crisi della rappresentanza e può essere risolta solo politicamente, costruendo meccanismi trasparenti di verifica del consenso e della rappresentatività delle organizzazioni sindacali.

Di fronte a tutto ciò, di fronte ad un ragionamento che è il frutto di un lavoro di molti colleghi e di ampi settori di questo ramo del Parlamento, il decreto al nostro esame rappresenta un duro colpo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gardiol 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	333
<i>Votanti</i> .....	328
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	165
<i>Hanno votato sì</i> .....	128
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paolo Colombo 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Paolo Colombo.

**PAOLO COLOMBO.** Signor Presidente, il mio emendamento 1.14 è teso a svuotare di significato il comma 1 a cui si riferisce e, quindi, a non rendere effettivo il valore del decreto-legge.

Mi fa piacere che, nella precedente votazione, buona parte del gruppo di alleanza nazionale si sia dissociata dalle indicazioni di voto del proprio rappresentante.

Tuttavia, poiché il contenuto dell'emendamento Gardiol 1.7 precedentemente votato prevedeva di anticipare l'elezione fissata per il 2001 al 1999, viene a cadere la giustificazione precedentemente espressa sulla benevolenza con la quale il gruppo di alleanza nazionale ha permesso al Governo di «portare a casa» questo scandaloso decreto!

Mi sembra che ciò sia sufficiente a far comprendere all'elettorato ed ai lavoratori del mondo della scuola — non solo a quelli sindacalizzati — quale atteggiamento dovranno avere prossimamente nei confronti del partito di alleanza nazionale. Non è possibile dire una cosa e poi farne un'altra, perché ciò vuol dire prendere in giro la gente e portare, in sedi diverse da questa, le decisioni su materie delicate quali i diritti democratici ed, in particolare, il diritto di eleggere i propri rappresentanti in tutte le organizzazioni e a tutti i livelli.

La negazione dei diritti politici e sindacali, di associarsi e di eleggere democraticamente i propri rappresentanti, rappresenta un grave attacco alla democrazia ed ai valori fondamentali che dovrebbero regolare la vita nel nostro Stato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	319
<i>Votanti</i> .....	313
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	157
<i>Hanno votato sì</i> .....	105
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tarditi 1.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Paolo Colombo.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, siamo arrivati ormai alla fine: il Governo è riuscito a farla franca e a « portare a casa » la conversione di questo decreto-legge grazie, ripeto, all'appoggio del gruppo di alleanza nazionale.

Domani si comincerà a discutere sulla legge di riforma della rappresentanza sindacale, che riguarderà il mondo sia del lavoro privato sia del lavoro pubblico; dovremo definire regole precise per tutte, che costituiscano la « carta costituzionale » dei diritti sindacali.

Voglio sperare che, in quella sede, si riesca a porre riparo a quanto abbiamo fatto stamattina e a mettere una pezza sulla vergogna della conversione di questo decreto-legge.

Non sarebbe concepibile, ripeto, stabilire per un enorme numero di dipendenti dello Stato la sospensione dei diritti sindacali, della possibilità di procedere a trattative decentrate sul territorio, bloccando la rappresentatività affinché i lavoratori non possano esprimere liberamente le loro posizioni.

Come ha già ricordato l'onorevole Cingemi, questo atteggiamento non serve a impedire la frammentazione; al contrario, il tentativo di bloccare la rappresentanza darà luogo a conseguenze ben più gravi, ossia all'impossibilità di regolare in modo democratico e civile la convivenza all'interno delle istituzioni e del mondo del lavoro, in questo caso del comparto scuola. Teniamo presente che quando non vi è la possibilità di difendere democraticamente i propri diritti si trovano sempre altre forme di espressione.

Il fatto che non vi sia da parte delle istituzioni la sensibilità e la coscienza di riconoscere il diritto dell'individuo di essere rappresentato anche a livello territoriale è un segno di mancanza di democrazia ed un fattore che farà nascere probabilmente problemi molto gravi, che fino ad ora fortunatamente non si sono verificati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, questa è l'ultima possibilità di ridurre i tempi del rinvio delle elezioni previsto da questo decreto-legge.

Vorrei ricordare all'Assemblea che oggi stiamo ratificando un mancato accordo tra le associazioni sindacali ed il Governo. Quindi, non solo si ricorre al Parlamento per ratificare gli accordi, ma oggi si crea anche un altro precedente, ossia quello di ricorrere al Parlamento, con un decreto-legge, anche quando le parti sociali non raggiungono l'accordo con il Governo. Stiamo raggiungendo veramente i limiti di una democrazia normale, ditemi voi se questo non è regime! Praticamente, le parti sociali ed il Governo utilizzano il Parlamento semplicemente per ratificare tanto gli accordi quanto i mancati accordi! È qualcosa di intollerabile.

Anche se nel provvedimento figura la maggior parte delle sigle sindacali, quelle che si vantano di avere la maggioranza degli iscritti, bisogna considerare che questi, rispetto alla totalità dei lavoratori della scuola, rappresentano una quota non certo considerevole. Noi non possiamo accettare che questo Parlamento prima approvi leggi che valgono per la totalità dei lavoratori e poi decida, di volta in volta, di appoggiare tanto gli accordi quanto i mancati accordi che avvengono al di fuori del Parlamento stesso.

Credo, Presidente, che questo sia un precedente veramente pericoloso. Con il presente decreto-legge il Governo aggiunge un ulteriore fattore di regime, quindi noi confermiamo la nostra contrarietà al testo e chiediamo all'Assemblea di ridurre almeno di un anno le sue conseguenze. Oltre tutto, i sindacati hanno ammesso, fuori di quest'aula, che se troveranno un accordo le elezioni si svolgeranno anche prima: ma possibile che non abbiamo più neppure quel minimo di dignità necessaria per imporre noi dei limiti? Allora, cosa ci stiamo a fare? Varrebbe veramente la pena di chiudere e di lasciare nelle mani del Governo e delle parti sociali tutta la gestione non solo delle questioni sindacali, ma dell'intera vita dei

cittadini e dei lavoratori del nostro paese. Ma noi non ci stiamo, forza Italia dice « no » a questo regime (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tarditi 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	351
Votanti .....	345
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì .....	138
Hanno votato no .	207).

**(Esame di un ordine del giorno –  
A.C. 5592)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 5592 sezione 3*).

Desidero far notare ai presentatori dell'ordine del giorno Manzione n. 9/5592/1 che esso, così come è formulato, non è ammissibile, in quanto riproduce un emendamento dichiarato inammissibile in Commissione.

Quindi, piuttosto che riprodurre direttamente l'emendamento, il che renderebbe il testo dell'ordine del giorno inammissibile, proporrei (dicendo ciò mi rivolgo anche al relatore ed al presidente della Commissione) che esso nel dispositivo sia riformulato nel modo seguente: « (...) a valutare la possibilità di adottare misure opportune volte (...) » a fare quanto era già previsto nell'emendamento. In questo modo, quanto in esso si dice non è vincolante per il Governo.

Il Governo è d'accordo sulla modifica proposta ?

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sì, il Governo è d'accordo e dichiara di accogliere l'ordine del giorno nel testo riformulato.

PRESIDENTE. I presentatori accettano la riformulazione da me proposta ?

ALBERTO ACIERNO. Sì, signor Presidente, e non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione dell'ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5592)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alemanno. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNO. Presidente, ho già avuto modo di sottolineare le profonde perplessità che nutro dinanzi alle difficoltà e al modo con cui si sta affrontando la conversione di questo decreto. Al riguardo, anche nel gruppo di alleanza nazionale vi è, diciamo così, un grosso malessere.

Penso che il centro-destra debba fare una riflessione profonda...

PRESIDENTE. Scusate, colleghi! Onorevole Storace, la prego. Per piacere, andate fuori a discutere!

GIOVANNI ALEMANNO. ...soprattutto in vista dell'esame di una materia diciamo più corposa, quella attinente alla rappresentanza sindacale unitaria nel settore privato e valutare quale atteggiamento assumere all'interno del mondo sindacale.

Se è vero che alleanza nazionale può essere accusata di aver salvato, diciamo così, il Governo su questo decreto, è altrettanto vero però che occorre valutare

una sorta di paradosso: chi ha votato a favore degli emendamenti, infatti, si è trovato a votare nella stessa maniera in cui hanno votato rifondazione comunista e le frange più estreme della sinistra.

Questo tipo di atteggiamento che si sta assumendo nei confronti dell'accordo di cui si parla e, più in generale, dei processi di tipo concertativo, si incrocia con altri atteggiamenti completamente diversi. Rifondazione, infatti, ha votato contro gli emendamenti ed ha adottato un certo atteggiamento non perché si sia posta un problema di sensibilità, diciamo, liberale ma perché punta alla conflittualità diffusa ai vari livelli.

In altre parole, dobbiamo decidere quale dovrà essere la nostra politica dal punto di vista sindacale. Vogliamo cioè una politica sindacale che mostri una capacità di coerenza complessiva, oppure vogliamo avere una conflittualità diffusa a tutti i livelli? Quando poi parleremo del settore privato, terremo lo stesso tipo di atteggiamento, e in nome della democrazia economica frantumeremo la capacità di rappresentanza del sindacato, a tutti i livelli? Cosa rappresenteremo poi, in termini di controparte sociale nei confronti dei datori di lavoro, su questi problemi?

Tutto ciò non significa evidentemente accettare la concertazione così come oggi è concepita. Attualmente, infatti, essa mostra sicuramente dei tratti oligarchici. Ma quando vedo un accordo sul quale si registra non soltanto la firma della « trimurti », ma anche quella di altri sindacati che faticosamente stanno cercando di creare un pluralismo sindacale in questo paese, e quando vedo la firma non solo dell'UGL, ma anche della CISAL e della CONFSAL, non posso non chiedermi: vogliamo legittimare tutte le sigle sindacali? Vogliamo cancellare completamente il mondo sindacale? È questa la logica e la politica sindacale che il centro destra propone al Parlamento ed al paese?

Credo che noi dobbiamo puntare al pluralismo sindacale, ad una vera competitività sindacale, tenendo però presente che la strada da percorrere non è né quella del sindacato di mestiere né quella

del sindacalismo dei Cobas. Questo tipo di logica infatti non fa altro che distruggere, con una conflittualità permanente, la contrattazione sindacale o delegittimare completamente ogni logica dal punto di vista sindacale.

Qui si « sposa » colui che appena sente parlare di sindacato vota contro perché vede il sindacato come un demone con chi invece gioca al pansindacalismo, per cui ogni gruppetto che si mette insieme ha pieno diritto a contrattare. Questo tipo di incontro non è sostenibile dal punto di vista politico.

Quella che è stata fatta fino adesso dalla lega è pura retorica. Se andiamo infatti a guardare anche gli altri comparti del pubblico impiego (mi pare che siano sei), ci accorgiamo allora che queste « sigle » hanno dimostrato la loro rappresentatività votando e smentendo tutta la retorica fatta intorno alla loro non rappresentatività. Se votassimo domani dimostreremmo che queste sigle otterrebbero la stragrande maggioranza all'interno di questo comparto.

Quale retorica stiamo inseguendo? Il pansindacalismo di rifondazione comunista o la volontà di cancellare il mondo sindacale? Vorrei capire l'atteggiamento del centro-destra sulla questione sindacale.

Credo che dobbiamo lavorare per dare legittimità e credibilità politica a quelle sigle che faticosamente stanno cercando di rompere il monopolio della triplice sindacale.

Dichiaro che il gruppo di alleanza nazionale si asterrà dal votare questo provvedimento perché non può smentire la posizione delle sigle che rappresentano l'alternativa rispetto alla triplice: se smentisse tale posizione confermerebbe invece la sua egemonia.

Dietro la retorica antisindacale si conferma il fatto che questo paese ha relazioni sindacali sbilanciate, perché l'insensibilità sindacale dimostrata dal centro-destra non fa che confermare l'egemonia della triplice.

Vi prego quindi di riflettere sulle scelte relative al patto sociale perché esse fini-

scono sostanzialmente per avvalorare un monopolio sindacale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

**VITTORIO TARDITI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, come già preannunciato dalla collega Aprea in sede di discussione generale, il voto del gruppo di forza Italia sarà un convinto, ragionato « no » ad un provvedimento sbagliato, inutile in questa forma, umiliante per i lavoratori della scuola e per noi parlamentari.

Abbiamo già avuto molte occasioni per condannare una prassi sempre più diffusa che riduce il ruolo del Parlamento a quello di una ratifica formale delle decisioni assunte in altra sede dal Governo in accordo con i sindacati. È un *vulnus* ricorrente che viene inferto alla logica stessa della sovranità popolare messa in disparte attribuendo, di fatto, il potere legislativo in materia di lavoro a centrali sindacali che dovrebbero svolgere tutt'altra funzione e sulla cui rappresentatività non esiste alcun vero controllo democratico.

In questo caso le stesse centrali sindacali rinviando a lunga scadenza le elezioni delle RSU nel comparto scolastico. In tal modo si sottraggono ad una verifica democratica di rappresentatività.

Sarà forse casuale il fatto che tale richiesta emerga proprio in un momento come questo, quando il disagio e il malessere crescente nel corpo insegnante potrebbero favorire il successo di sindacati politicamente non contigui all'attuale maggioranza di Governo? Il Parlamento si rende fedele e acritico organo di ratifica di queste situazioni? Conosciamo le obiezioni. Il fatto che la contrattazione integrativa oggi avvenga soltanto a livello provinciale renderebbe le RSU d'istituto prive di funzioni e di poteri. Solo quando, ci si dice, entreranno in funzione le norme sull'autonomia scolastica e, quindi, quando ogni istituto avrà una propria

personalità giuridica, sarà possibile avere una contrattazione a livello d'istituto. Solo allora sarà possibile eleggere le RSU.

Se ciò fosse vero si sarebbe potuta prevedere una norma transitoria che consenta l'elezione di organismi temporanei di livello provinciale, in grado di svolgere le funzioni delle RSU fino al completamento del processo di autonomia scolastica. Ma non lo si è pensato perché ciò avrebbe costretto i sindacati a confrontarsi, a verificare attraverso un processo elettorale la loro effettiva rappresentatività. Invece, con questo provvedimento, si rinvia tutto alla fine del 2000. E questa non sarebbe una discriminazione ai danni dei lavoratori della scuola? Eppure, ci viene ancora replicato, l'accordo coinvolge tutte le principali organizzazioni sindacali che rappresentano oltre il 90 per cento dei lavoratori del comparto scuola. È vero questo dato? È vero certamente se con il 90 per cento ci si intenda riferire ai lavoratori con una tessera sindacale in tasca. Ma i lavoratori sindacalizzati sono la totalità di coloro che lavorano nella scuola? Sono proprio i sindacati a stabilire che fino al 2001 la situazione resta congelata. La loro rappresentatività sarà misurata esclusivamente sul tesseramento del 1998. Si perpetua insomma la logica di potere dei sindacati sulla testa dei lavoratori. Che senso aveva, d'altronde, procedere sulla strada del decreto legge se non quello di far entrare subito in vigore norme concordate tra sindacati? L'esistenza del problema era nota da sempre. Non è avvenuto nulla che giustifichi ora le condizioni di necessità e di urgenza previste per un decreto. È un sintomo triste che il Parlamento si presti a tutto questo, ma anche un sintomo inquietante. Far passare il principio di rinviare le elezioni per venire incontro alle esigenze di una delle parti interessate alla competizione elettorale è un metodo che alla lunga non fa neppure bene alla democrazia. Per queste ragioni e prima di tutto nell'interesse dei lavoratori il nostro voto contrario alla conversione in legge del decreto sarà chiaro e deciso.

Voglio fare un'ulteriore considerazione, rispondendo con molta delicatezza al collega Alemanno, che spero comprenda le ragioni che esporrò. Il voto di forza Italia, che sarà uguale a quello che esprimerà sul provvedimento una parte della sinistra, sta unicamente a significare che quella parte della sinistra, che si accinge a votare contro il decreto, è a nostro avviso sulla strada giusta. Noi esprimeremo, pertanto, il nostro voto e non abbiamo timore di farlo. Riteniamo infatti che così agendo facciamo gli interessi non di una parte politica, ma dei lavoratori e su questo tema non vogliamo assolutamente lezioni da nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

**PAOLO COLOMBO.** Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Alemanno è stato per certi aspetti preoccupante, perché denunciare come un rischio quello della conflittualità mi sembra sia l'inizio della negazione delle libertà e della possibilità di esercitare democraticamente i propri diritti. Non è infatti concepibile una società in cui non esista conflittualità, in quanto si tratterebbe di una società governata in modo dittatoriale dall'alto, in cui le persone non possono esprimersi liberamente. Ognuno, avendo la propria testa e le proprie posizioni, è in conflitto rispetto ad altri, così come gruppi di persone sono in conflitto rispetto ad altri gruppi, e questo è naturale. Il problema vero è dare delle regole, governare la conflittualità, affinché si possano perseguire obiettivi di crescita comune e di convivenza civile, nonché di miglioramento del proprio benessere. Questo mi sembra un concetto elementare che non dobbiamo stare qui a ribadire.

Sappiamo che quello di avere regole comuni che valgano per tutti è ancora oggi un problema, lo affronteremo da domani; nel campo della rappresentanza sindacale si tratta di avere regole semplici che valgano per tutti, affinché nel mondo

del lavoro, sia pubblico sia privato, i lavoratori possano godere degli stessi diritti. Negare invece questi diritti e quindi le regole, stravolgerle per una categoria importante e significativa del pubblico impiego mi sembra assolutamente folle. È quindi incomprensibile politicamente e logicamente sulla base solo di quello che abbiamo visto oggi in quest'aula come il gruppo di alleanza nazionale possa appoggiare il Governo in questo atto.

Non è vero che in tal modo si difendono gli interessi del proprio sindacato, ma anzi si svisciva ancora di più il potere di un sindacato collegato al proprio partito, perché si impedisce di andare ad un voto libero, che è ciò che dimostra il peso che quel sindacato riveste. Si subisce, ci si mette d'accordo su piccoli tavoli a quattro mani sull'assetto da dare alla rappresentanza sindacale di un milione e 200 mila persone. Peraltro, i sindacati rappresentano pochissimi lavoratori, non la maggioranza di essi; CGIL, CISL, UIL e UGL non rappresentano la maggioranza dei lavoratori del mondo della scuola e ciò è impossibile, se non avverrà un passaggio elettorale chiaro con il quale tutti i lavoratori, non soltanto quelli sindacalizzati che pagano la tessera, decideranno liberamente da chi vogliono farsi rappresentare. È come se in questa aula, anziché rappresentanti eletti dal popolo, ci fossero gli esponenti di organizzazioni in parte rappresentative della società che, però, non siano espressione della società nella sua totalità, sicché a fare le leggi (come succede normalmente al di fuori di quest'aula) sono i sindacati ed il Governo insieme, mentre il Parlamento deve ratificarle: né più né meno quello che accade adesso.

È questo un rischio gravissimo. Non si tratta della eliminazione della conflittualità, ma del fatto di vedere emergere tale conflittualità in modi non democratici, di non canalizzare la dialettica politica naturale all'interno delle istituzioni, ma fuori di esse, per difendere interessi di parte e rendite di potere che nulla hanno a che vedere con i diritti dei lavoratori.

Per quanto riguarda la concertazione, essa nasce nel 1993 perché non vi sono più le contrapposizioni ideologiche fra i blocchi e quindi nella società possono sorgere e crescere, in modo più spontaneo, libero e meno pericoloso per la tenuta degli assetti politici internazionali, forme di rappresentanza ad ogni livello, politico, sociale, eccetera.

La concertazione non può rappresentare, però, la morte dei diritti fondamentali democratici; non possiamo ignorare che la concertazione è un metodo discutibile, sul quale non siamo tutti d'accordo perché, così intesa, essa limita troppo il potere reale dei cittadini. Infatti, essa vede protagoniste persone non legittimate da un voto popolare, mentre dobbiamo così legittimare chi concerta gli accordi sociali: i rappresentanti dei lavoratori, quelli dei datori di lavoro, il Governo (quale istituzione politica). Non è possibile che soggetti che non abbiano misurato la propria effettiva rappresentatività trattino a nome di tutti; non può valere il principio che chi decide per gli altri non sia stato delegato a farlo.

Si tratta di un problema che non si può disconoscere. È stata condotta dal Governo un'operazione — chiaramente antidemocratica — grazie ai problemi del centro-destra che, anziché esserlo fuori, vengono trattati in quest'aula; in particolare, mi sembra vergognoso e svilente che il gruppo di alleanza nazionale non abbia una posizione definita su questi temi, soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di un partito che vuole proporsi come forza di Governo per dare un futuro al paese.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

**PIER PAOLO CENTO.** Signor Presidente, i deputati verdi voteranno contro la conversione del decreto-legge, in coerenza con la battaglia condotta dal collega Gardiol, sia in Commissione sia in Assemblea, attraverso la presentazione di emendamenti che, purtroppo, non hanno trovato

alcun terreno di possibile mediazione e confronto aperto con il Governo.

Si tratta di una vicenda grave dal punto di vista dei diritti sindacali e dei diritti individuali dei lavoratori alla partecipazione democratica alla vita sindacale ed alla elezione dei propri rappresentanti, perché crea una preoccupante discriminazione tra i lavoratori della scuola e quelli degli altri comparti del pubblico impiego e perché indebolisce le ragioni del sindacato che, invece, era uscito positivamente rafforzato dal modo democratico e trasparente con il quale si sono svolte le elezioni delle rappresentanze unitarie nel settore del pubblico impiego.

Francamente, se da una parte non ci sorprende l'atteggiamento di alleanza nazionale — ancora una volta si dimostra quanto quella destra sociale, ben rappresentata dal collega Alemanno, sia in realtà la destra corporativa pronta al compromesso per salvaguardare qualche piccolo interesse del proprio sindacato di riferimento —, ci preoccupa molto di più il fatto che all'interno della maggioranza parlamentare, nel rapporto con il Governo, una posizione politica credibile e responsabile come quella che i verdi — e non solo loro — hanno sostenuto, non sia stata neppure oggetto di una riflessione. Essa invece poteva consentire di individuare un meccanismo che avrebbe potuto portare in tempi rapidi e certi alla elezione democratica delle rappresentanze sindacali unitarie nella scuola e anche ad una necessaria selezione delle forze sindacali che consentisse una frammentazione non sempre giustificata. Essa avrebbe consentito la scelta libera e consapevole dei lavoratori della scuola così come è accaduto con i lavoratori del pubblico impiego dove, oltre alla straordinaria partecipazione dei lavoratori, si è potuta dare la giusta dimensione ai diversi sindacati.

Chissà che proprio la UGL, uscita sconfitta da quelle elezioni nel pubblico impiego, non voglia effettuare un recupero attraverso il rinvio e lo slittamento delle elezioni nella scuola fino al 2000 ed anche mantenere quel minimo potere contrat-

tuale e quei benefici che l'attività sindacale dà e che nel pubblico impiego, attraverso le elezioni democratiche, ha perso.

I verdi, anche alla luce del dibattito che si aprirà a partire dai prossimi giorni in aula sulla legge per la rappresentanza sindacale nel settore privato, che è stata migliorata nel corso dell'esame in Commissione in controtendenza rispetto a quanto siamo chiamati oggi a votare, dicono alle altre forze di maggioranza e al Governo che sul terreno dei diritti sindacali ed individuali non sono disponibili a nessuna forzatura che neghi quella rappresentanza sindacale pluralista di cui noi siamo stati portatori sia durante la discussione della legge sulla rappresentanza sindacale sia su questa battaglia importante e non secondaria che abbiamo condotto in Commissione e in Assemblea rispetto alla conversione di questo decreto.

Noi esprimiamo una forte preoccupazione ma sappiamo che all'interno della maggioranza queste posizioni in realtà sono più diffuse di quello che il dibattito di oggi ha mostrato.

Non ci è sfuggito — lo apprezziamo — il silenzio forse consapevole e imbarazzato di tanti colleghi, anche tra i democratici di sinistra, che sono consci del fatto che questo decreto-legge è una forzatura difficilmente difendibile all'interno del mondo della scuola con gli stessi iscritti ai sindacati che hanno la maggioranza rappresentativa e che, a livello di vertice, hanno preparato questo accordo, perché il tema delle libertà sindacali e della democrazia sindacale riguarda la capacità di rinnovare in maniera democratica le rappresentanze dei lavoratori, dandogli anche più forza. Per i motivi suesposti i deputati verdi voteranno contro la conversione di questo decreto.

Infine, i verdi ritengono che sia necessaria su questo tema un'utile riflessione all'interno della maggioranza e del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo e misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

**LUCA CANGEMI.** Signor presidente, quella che è stata scritta stamattina è una pagina nera per il Parlamento per una questione elementare di democrazia e per il mondo del lavoro che in Italia ha già subito molti colpi.

Era stato attivato un percorso democratico e partecipativo nei mesi scorsi...

**PRESIDENTE.** Onorevole Storace, la richiamo all'ordine per la prima volta!

**LUCA CANGEMI.** Questo percorso è stato interrotto di autorità. Questo canale di partecipazione è stato ostruito! Questa possibilità per centinaia o migliaia di lavoratori è stata negata!

Certo, si tratta di un meccanismo democratico che andava verificato con riguardo alle grandi trasformazioni del mondo della scuola, ma è un meccanismo di straordinaria potenzialità innanzitutto per la rappresentanza sindacale.

Io non chiamo — come il collega Alemanno — il sindacalismo confederale « Trimurti », anche se sono cosciente dei limiti e dei gravi errori strategici, e ritengo che ci debba essere un'iniziativa e una lotta per cambiarlo radicalmente e per mantenere nel nostro paese un grande sindacato confederale. Questo sindacato e le altre organizzazioni sindacali, che pure hanno firmato questo sciagurato accordo che ha dato vita a questo ancor più sciagurato decreto, avrebbero potuto trovare in quella scadenza elettorale e nella elezione delle rappresentanze sindacali unitarie una occasione di conferma di un ruolo, di una presenza e un'occasione di verifica democratica del consenso. Vedete quanto vale di più — vorrei dirlo a tanti colleghi della maggioranza che sostiene il Governo e anche alle altre forze della sinistra — lo stesso rappresentante, ad esempio, della CGIL se rappresenta i suoi colleghi in una scuola attraverso il voto e non attra-

verso altri meccanismi meno democratici. Ebbene, ciò è stato impedito. Una grande occasione è stata perduta e non è stato successivamente consentito in questa discussione, da parte del Governo, di recuperare almeno parzialmente la situazione e di sanare almeno parzialmente questa ferita, di riattivare un percorso, sia pure ritardato, di democrazia e di partecipazione.

Dunque, una straordinaria potenzialità per il mondo dei lavoratori della scuola che viene dispersa, ma anche una straordinaria occasione che viene perduta per il paese. Già l'abbiamo detto in questa discussione: la scuola, il rapporto fra scuola, la formazione e il paese, fra la formazione e il mondo del lavoro sono grandi temi che stanno all'attenzione di questo Parlamento e di tutto il paese. Il voto di centinaia di migliaia di lavoratori della scuola sarebbe stato un potente fattore di discussione e di contributo a questo dibattito generale del paese. Io credo che non si sia voluto questo voto anche perché esso avrebbe ostacolato i disegni che questa maggioranza ha sulla scuola.

Non è un elemento separato da questa discussione il dibattito sulla parità, perché migliaia di rappresentanti dei lavoratori eletti democraticamente dai loro colleghi sarebbero stati, appunto, un fattore potente di opposizione a qualunque progetto di svendita della scuola pubblica. Il 27 febbraio, a Bologna, si terrà una manifestazione, che speriamo grande, per la difesa della scuola pubblica: è una manifestazione e, al contempo, una grande iniziativa per la democrazia. Una scuola pubblica, democratica, qualificata, di massa rappresenta uno spartiacque fra le forze della conservazione e quelle del progresso.

Anche per queste ragioni generali, i deputati di rifondazione comunista voteranno contro questo decreto-legge e rilanciano una battaglia nel paese su questi obiettivi, su queste idee, su questi temi, che abbiamo portato in questa discussione. Questo sciagurato decreto e questa discussione ci insegnano che solo una

ripresa forte del conflitto sociale può riaprire una dialettica democratica in questo paese. A questo obiettivo noi dedicheremo tutte le nostre forze sin dai prossimi giorni (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Annuncio il voto contrario dei parlamentari dell'« Italia dei valori » a questo provvedimento, perché crediamo che vadano profondamente modificati i meccanismi di rappresentanza sindacale nel nostro paese e quindi anche nella scuola. Riteniamo che questo decreto non vada in tale direzione e con il nostro voto contrario vogliamo mandare un segnale, augurandoci che si vada verso un meccanismo di reale democrazia della rappresentatività sindacale nel paese.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione -  
A.C. 5592)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5592, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1999, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di elezioni delle rappresentanze unitarie del personale e di valutazione della rappresentatività delle organizzazioni e confederazioni sindacali del comparto 'scuola' » (5592):

Presenti .....	379
Votanti .....	316
Astenuti .....	63
Maggioranza .....	159
Hanno votato sì ....	188
Hanno votato no ...	128

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

**Inversione dell'ordine del giorno  
e sull'ordine dei lavori** *(ore 12,18).*

ELIO VITO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Abbiamo all'ordine del giorno la votazione di eventuali questioni pregiudiziali presentate dai gruppi sui provvedimenti sui quali si dovrà svolgere la discussione sulle linee generali nelle sedute di venerdì e di lunedì. A me risultano presentate due questioni pregiudiziali sulla proposta di legge n. 5186 concernente il voto degli italiani all'estero, provvedimento che è in discussione nella seduta di lunedì. Credo sia opportuno esaminarle e votarle subito, signor Presidente, in modo che la discussione sulle linee generali di questo importante provvedimento possa svolgersi lunedì.

Le chiederei, pertanto, un'inversione dell'ordine del giorno nel senso che ho indicato.

PRESIDENTE. Se i colleghi sono d'accordo, ritengo che si potrebbe procedere subito all'esame del punto 4 dell'ordine del giorno, che reca il seguito della discussione di due disegni di legge di ratifica, che sono abbastanza urgenti e ai quali non sono stati presentati emendamenti, per poi procedere nel senso indicato dall'onorevole Vito.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*

Segnalo che alle due pregiudiziali alle quali faceva riferimento l'onorevole Vito se ne è aggiunta una terza.

Vorrei altresì informare l'onorevole Pistelli, che aveva chiesto un'informativa del Governo sui disordini che si sono verificati in relazione alla vicenda delle quote latte, che il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Sinisi, verrà a renderla alle 12,40. Dopo le sue dichiarazioni, darò la parola ad un deputato per gruppo per cinque minuti ciascuno. Lo dico in anticipo perché vi possiate regolare sull'andamento della seduta.

FRANCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Presidente, come si sa, oggi pomeriggio vi sarà lo svolgimento di interpellanze sull'arresto di Ocalan. Il fatto stesso che non sia prevista la presenza del Presidente del Consiglio è per noi grave ed il fatto che il dibattito sia stato inserito alle 15 di giovedì ci sembra significativo di come si voglia affrontare una questione che suscita, invece, una tensione che sta attraversando tutta l'Europa.

Presidente, le chiedo, almeno, di sconvocare le Commissioni che si dovrebbero riunire nel pomeriggio. Lei comprende bene, infatti, che una discussione di questo tipo avrebbe un significato politico di gran lunga ridotto, se le Commissioni continuassero a lavorare.

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, non entro nel merito di quanto lei ha detto. Certamente la questione è molto grave, ma vorrei precisarle che la seduta di oggi pomeriggio rappresentava la prima occasione utile per inserire il dibattito sulla vicenda alla quale lei fa riferimento, un dibattito che, altrimenti, si sarebbe dovuto svolgere, come lei comprende, la prossima settimana. Questa è, dunque, la ragione per cui lo svolgimento delle interpellanze è stato fissato alle 15 di oggi.

Per quanto riguarda la sua richiesta di sconvocazione delle Commissioni, devo segnalarle che sarebbe la prima volta che vengono sconvocate in concomitanza dello svolgimento di interpellanze, pur essendo quelle previste per oggi relative ad una vicenda molto grave. Mi consenta, pertanto, di riflettere sulla questione.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Skopje il 3 febbraio 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4700) (ore 11,20).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Skopje il 3 febbraio 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi del comma 15 dell'articolo 79 del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 12 febbraio scorso si è svolta la discussione delle linee generali.

**(Esame degli articoli – A.C. 4700)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 26 gennaio 1999, parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (vedi l'allegato A – A.C. 4700 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (vedi l'allegato A – A.C. 4700 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (vedi l'allegato A – A.C. 4700 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Votazione finale e approvazione – A.C. 4700)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4700, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo macedone sui servizi aerei, con annessa tabella delle rotte, fatto a Skopje il 3 febbraio 1997 (4700): la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti .....</i>	<i>341</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>340</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2902 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Albania ed i Governi delle Nazioni facenti parte della Forza multinazionale di protezione relativo allo status di detta Forza, fatto a Roma il 21 aprile 1997 (approvato dal Senato) (4771) (ore 11,21).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Albania ed i Governi delle Nazioni facenti parte della Forza multinazionale di protezione relativo allo *status* di detta Forza, fatto a Roma il 21 aprile 1997.

Ricordo che nella seduta del 12 febbraio si è svolta la discussione sulle linee generali con l'intervento del relatore.

**(Esame degli articoli – A.C. 4771)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 14 gennaio 1999, parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4771 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4771 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4771 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4771)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, in realtà, sarei voluto intervenire prima per evitare equivoci sulle votazioni dell'articolato.

Facendo un bilancio della situazione albanese, a fronte dei notevoli mezzi impiegati e costi sostenuti devono constatarsi risultati insufficienti e riscontri negativi, soprattutto ai fini della legalità e della stabilità sociale e politica in quel paese.

La Forza multinazionale di protezione in Albania – peraltro ben comandata e che ha ben operato – ha avuto soltanto una funzione deterrente e solo per breve tempo e per poche persone.

Infatti, abbiamo visto con i nostri occhi malavitosi albanesi trafficare merci rubate a pochi passi dal comando generale della suddetta forza di protezione. Inoltre, nel porto di Durazzo nottetempo avvenivano, e forse avvengono tuttora, sbarchi di armi, di droga e di altra merce illecita, proprio accanto alle navi italiane colà ancorate. Anche la situazione della coltivazione dello spaccio di droga è peggiorata, con gravi riflessi in Italia, per non parlare del continuo, insopportabile flusso di clandestini verso il nostro paese, agevolato dalla mafia ed anche dalle autorità locali. Con questi risultati e senza prospettive di miglioramento, crediamo sia necessario cambiare decisamente strategia: si dovrebbe disporre, ovviamente con l'approvazione del Parlamento albanese ed il consenso dell'Europa nonché dell'Organizzazione delle Nazioni unite, un intervento più deciso e forte, volto almeno a stroncare la criminalità dilagante e quindi a favorire il ritorno ad una certa normalità, indispensabili per la ripresa dello sviluppo democratico dell'Albania.

La lega nord per l'indipendenza della Padania aveva già espresso queste considerazioni e la sua contrarietà due anni fa: i fatti, purtroppo, ci stanno dando ragione. Confermo pertanto il voto negativo del nostro gruppo sul provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

*(Votazione finale e approvazione — A.C. 4771)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4771, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

S.2902. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Albania ed i Governi delle nazioni facenti parte della Forza multinazionale di protezione relativo allo *status* di detta forza, fatto a Roma il 21 aprile 1997 » *(approvato dal Senato)* (4771):

Presenti .....	362
Votanti .....	358
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	180
Hanno votato <i>sì</i> ....	315
Hanno votato <i>no</i> ...	43

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

**Sull'ordine dei lavori** *(ore 11,27).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di questioni pregiudiziali sui progetti di legge n. 136, n. 111, n. 5186, n. 5389, n. 4160 e n. 5516.

Non essendo state presentate, salvo che per la proposta di legge costituzionale n. 5186, le questioni pregiudiziali preannunciate nella Conferenza dei presidenti di gruppo, a norma dell'articolo 40, comma 2, del regolamento, ricordo che le relative discussioni generali avranno luogo secondo quanto previsto dal calendario.

**Discussione e votazione di questioni pregiudiziali sulla proposta di legge: Tremaglia ed altri: Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (5186); e delle abbinare proposte di legge Tremaglia (4979), Pisanu ed altri (5187)** *(ore 11,28).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e la votazione di questioni pregiudiziali sulla proposta di legge d'iniziativa dei deputati Tremaglia ed altri: Modifica dell'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero e delle abbinare proposte di legge Tremaglia e Pisanu ed altri.

Avverto che sono state presentate le questioni pregiudiziali Boato ed altri n. 1, Moroni e Brunetti n. 2 *(Nuova formulazione)* e Luciano Dussin n. 3 *(vedi l'allegato A — A.C. 5186 sezione 1).*

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, sulle pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione nella quale potrà intervenire, oltre ai proponenti di ciascuno degli strumenti presentati per dieci minuti, un deputato per ciascuno degli altri gruppi che ne faccia richiesta per non più di cinque minuti. Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con un'unica votazione.

**(Contingentamento tempi discussione generale — A.C. 5186)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 27 gennaio 1999 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame della proposta di legge costituzionale. Il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore per la maggioranza: 30 minuti;

relatore di minoranza: 20 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 2 ore e 37 minuti (con il limite massimo di 24 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 6 ore e 13 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 3 minuti;

forza Italia: 56 minuti;

alleanza nazionale: 54 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 53 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 51 minuti;

UDR: 48 minuti;

comunista: 48 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 10 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 15 minuti; rifondazione comunista: 13 minuti; CCD: 12 minuti; Italia dei valori: 9 minuti; socialisti democratici italiani: 8 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 7 minuti; minoranze linguistiche: 6 minuti.

**(Esame di questioni pregiudiziali -  
A.C. 5186)**

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 1.

Colleghi, per cortesia! Onorevole Bonito, decida se stare dentro o fuori l'aula! Onorevoli Carazzi, Cossutta, Saia, Biasco, Mussolini...! Colleghi, non posso richiamare tutti!

Prego, onorevole Boato.

MARCO BOATO. Signor Presidente, colleghi, insieme ai colleghi Paissan, Cento e Gardiol abbiamo presentato una pregiudiziale di costituzionalità per non passare all'esame di questa proposta di legge costituzionale.

Da tre legislature, il Parlamento dell'XI, della XII e della XIII legislatura ha respinto in seconda lettura la proposta di istituire, per di più nella prima parte della Costituzione, una circoscrizione dei cittadini residenti all'estero per l'elezione del Parlamento. Si è più volte detto che si è trattato di circostanze occasionali, per la mancanza di colleghi della maggioranza e dell'opposizione, o per errori politici. Ebbene, vi preghiamo tutti, sia quelli che hanno votato a favore sia quelli che hanno votato contro, sia quelli che, anche intenzionalmente, non erano presenti, di valutare che, se per tre legislature il Parlamento si è rifiutato di approvare in seconda lettura, con la maggioranza qualificata prevista dall'articolo 138 della Costituzione, una così importante revisione costituzionale, ciò non può essere dovuto solo a occasionalità o ad errori.

Vi è una refrattarietà, a nostro parere profondamente motivata, del Parlamento ad introdurre un'ipotesi di revisione costituzionale che consideriamo inaccettabile, per ragioni politiche, ma prima di tutto per ragioni costituzionali.

Chiarisco che non riteniamo inaccettabile il diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e, a tale proposito, faccio notare che non ho usato l'espressione «cittadini italiani residenti all'estero» perché, contrariamente a quanto si proponeva di scrivere, ritengo superfluo l'aggettivo «italiani» — come se gli altri cittadini citati nella Costituzione non lo fossero — ma per fortuna questo errore è stato corretto in Commissione. Siamo favorevoli, dicevo, a tale diritto; la prima parte della Costituzione riguarda i diritti e i doveri dei cittadini e non contiene alcuna norma di carattere ordinamentale, pertanto riteniamo inaccettabile, dal punto di vista costituzionale, introdurre all'articolo 48 un nuovo istituto ordinamentale che ri-